

Christian-M. Steiner



**CHIESA -
MISTERO PARADOSSALE
DI VICINANZA**

*Meditazioni sulla Chiesa
alla luce
del documento conciliare
LUMEN GENTIUM*

Cagliari 2009

Indice

IL MISTERO DELLA CHIESA (I capitolo): La Chiesa è sacramento in Cristo. Cagliari 28/10/08

“Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (Mc16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa.” (GS 1)

Tendiamo a considerare la nostra fede una cosa privata, rilegata nella mia persona e limitata alla mia persona senza rilevanza pubblica o interpersonale. Il concilio vuol infondere a ogni cristiano la profonda consapevolezza che Cristo è la luce di ogni popolo, *lumen gentium*, vale a dire che lui sia in grado di illuminare, di far vedere a ogni persona di qualsiasi razza, sesso, religione o cultura la verità della propria vita e la sua realizzazione. La mia fede personale, il mio essere immerso nella vita del Risorto, è un affare internazionale, riguarda ogni persona. Essendo la Chiesa creazione esclusiva di Gesù questa sua luce risplende proprio sul volto della Chiesa, sul volto di ciascuno di noi, nelle nostre parole, nelle nostre azioni e nei nostri modi di comportarci, pur venendo parzialmente offuscata da le nostre incoerenze. Il nostro essere in Gesù ci rende luminosi ed illuminanti per chi incontriamo. Rallegrarsi di questa luce che Cristo emana attraverso di noi e volerla conoscere di più è il miglior modo per intensificare e assecondare la stessa luce nella quale lui ci trasforma con sempre maggiore intensità.

“E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale.” (GS 1)

Essendo Cristo il creatore di ogni persona, di ogni popolo la sua amata Chiesa diventa attraverso l'agire di Gesù in essa con la sua luce la via e il modo che può unire tutta l'umanità a Dio e tutti i popoli tra di loro. E' il battesimo che ci immerge nella vita di Cristo e ci porta nella vicinanza divina che lui ha verso ogni persona, verso ogni popolo arricchendoci con le loro caratteristiche.

“Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo.” (GS 1)

Questo potenziale immenso di unità che Gesù affida alla Chiesa, vale a dire la sua stessa vita divina, grazie alla quale esiste e si realizza tutta l'umanità, oggi è di particolare luminosità ed importanza. Lo sviluppo globale dell'umanità tende di per sé a una sempre maggiore unità perciò manifesta più che nei secoli precedenti la vocazione innata dell'umanità di essere una famiglia internazionale. L'attuale globalizzazione, l'avvicinarsi continuo di tutte le nazioni costringe la Chiesa di prendere molto più seria la sua vocazione originale di promotrice dell'unità di tutte le genti in Cristo contribuendo alla realizzazione di ogni popolo secondo le proprie caratteristiche.

Se apriamo internet possiamo visitare tutti i paesi della terra sulla nostra scrivania di casa. Con *google earth* possiamo fare il giro del mondo con l'occhio di un satellite. Possiamo entrare in tutti i parlamenti del mondo, visitare i musei di ogni nazione, consultare le biblioteche di ogni continente, leggere i giornali delle nazioni semplicemente premendo un pulsante sul nostro computer. Poter

coordinare tutta questa ricchezza nuova che ci viene in casa richiede un nuovo modo di interpretazione della nostra vita quotidiana alla luce dei grandi cambiamenti. A questo la lettura e la meditazione della *Lumen Gentium* vuole essere d'aiuto.

Per la riflessione: Quale testo del Concilio Vaticano II ho letto? Se nessuno perché? Come influisce la visione del mondo che mi presentano i media e internet sulla mia concezione di me stesso? Quale luce ricevo dalla Chiesa per capirmi migliore nella situazione attuale della nostra società?

Il Disegno salvifico universale del Padre. Cagliari 4/11/08

Molte persone tendono nutrire dentro di sé un'idea piuttosto negativa della propria vita e della situazione generale della storia umana. "Tutto è cominciato male, tutto finirà male." La Chiesa ci offre una magnifica visione alternativa a questo pessimismo infantile che frena lo sviluppo di tante persone, della nostra società e della stessa Chiesa:

"L'eterno Padre, con liberissimo e arcano disegno di sapienza e di bontà, creò l'universo; decise di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina;" (LG 2)

Alla radice della storia, all'origine dell'universo c'è l'eterno Padre, l'eterno Abbà, Babbo come lo rivela Gesù, che crea liberamente l'universo intero!!! Non si tratta semplicemente di un'azione del passato ma ora l'eterno Babbo tiene nell'esistenza universo, storia umana e la mia vita. Tutto questo immenso agire divino ha un senso grande che può colmare di indistruttibile speranza e gioia: "per elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina." Dio è in sé comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Perciò ha un desiderio infinito di renderci partecipi della sua vita di comunione e di amore. Il concilio ci invita a rivedere tutta la nostra vita in questa luce, a reinterpretare gli eventi della nostra storia personale e la storia universale in questa luce di sapienza e di bontà.

La Chiesa non chiude gli occhi di fronte al male che ci rende difficile la vita e attraverso il quale ci rendiamo difficile la vita ma non l'assolutizza, lo contestualizza:

"dopo la loro caduta in Adamo non li abbandonò, ma sempre prestò loro gli aiuti per salvarsi, in considerazione di Cristo redentore, « il quale è l'immagine dell'invisibile Dio, generato prima di ogni creatura » (Col1,15)." (LG 2)

L'eterno Padre, il Babbo per eccellenza, è Vicinanza incondizionata all'uomo. E' più vicino all'uomo di quanto l'uomo possa essere vicino a se stesso. Perciò è particolarmente vicino all'uomo caduto e non vede l'ora di manifestarsi e di occuparsi di lui in modo visibile nel suo Figlio, in Gesù, "immagine dell'invisibile Dio".

Gesù è il vero uomo. Tutti assomigliamo a lui. La nostra realizzazione dipende proprio dall'intensità e dall'interrezza con le quali attuiamo questa nostra somiglianza con lui.

"Tutti infatti quelli che ha scelto, il Padre fino dall'eternità « li ha distinti e li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli » (Rm8,29)." (LG 2)

Possiamo prendere casa in questa destinazione e predestinazione paterna che segna intimamente la nostra natura e che percepiamo come profondo

desiderio di felicità, di amore, di verità e di vita che non finiscono mai. Proprio questo desiderio profondo trova la sua piena realizzazione in Cristo. Tutto questo avviene nella Chiesa che ha l'onore di poter donare all'umanità proprio questo Gesù creatore e realizzatore di ogni persona umana. Per questo motivo la stessa Chiesa abbraccia con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo tutta la storia umana e la porta a compimento:

“I credenti in Cristo, li ha voluti chiamare a formare la santa Chiesa, la quale, già annunciata in figure sino dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'antica Alleanza, stabilita infine « negli ultimi tempi », è stata manifestata dall'effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli. Allora, infatti, come si legge nei santi Padri, tutti i giusti, a partire da Adamo, « dal giusto Abele fino all'ultimo eletto », saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale.” (LG 2)

Per la riflessione: Come mi immagino l'inizio e la fine della storia umana?

Percepisco la Chiesa come colei che mi dona Gesù per la realizzazione della mia vita?

Considero la Chiesa l'espressione e realizzazione del disegno d'amore e di sapienza del Padre nei confronti di me stesso, dell'umanità intera e della sua storia?

Omellerie sulla Chiesa alla luce del documento conciliare *Lumen Gentium*

**La Missione del Figlio.
nov. 2008**

Cagliari, 18

L'amore, il “disegno” del Padre per l'umanità, per ogni popolo, per ogni singola persona, per me, per la mia famiglia, per i miei amici, per i miei colleghi di lavoro si è reso visibile (!):

“È venuto quindi il Figlio, mandato dal Padre, il quale ci ha scelti in lui prima della fondazione del mondo e ci ha predestinati ad essere adottati in figli, perché in lui volle accentrare tutte le cose (Ef 1,4).” (Lumen Gentium, 3)

“Essere scelti in Gesù dal Padre” significa che Dio vuole ciascuno di noi nella nostra concretezza fisica, con i nostri visi, le nostre caratteristiche corporee, psichiche e spirituali come risplendono visibilmente in Gesù, vero uomo e vero Dio. In Gesù fa vedere quanto vuole ogni uomo: tanto quanto vuole Gesù ... infinitamente, incondizionatamente e visibilmente!

“Perciò Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il regno dei cieli e ci ha rivelato il mistero di lui, e con la sua obbedienza ha operato la redenzione.” (LG 3) Gesù dà inizio a una nuova rete di relazioni umane: le relazioni redente che lui chiama il “Regno dei cieli” o rivolgendosi a Pietro “la sua Chiesa” (Mt 16, 18). La consapevolezza, l'amore e la gioia per questo nuovo tipo di relazioni è legato profondamente alla conoscenza del mistero di Cristo. Quanto più si conosce Cristo tanto più si amano e si attuano le relazioni ecclesiali in modo vivificanti e liberanti nelle nostre famiglie, parrocchie e città.

“La Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo.” (LG 3) Come Gesù così anche la sua Chiesa è visibile. Come lui è cresciuto visibilmente durante la fase terrena della sua vita così la Chiesa cresce visibilmente attraverso i secoli. Il suo principio interiore di crescita è la stessa potenza di Dio. Come si può conoscere, come si può fare esperienza di questa potenza divina che ci fa crescere nella Chiesa e come Chiesa?

“Questo inizio e questa crescita sono significati dal sangue e dall'acqua, che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso (Gv19,34), e sono preannunziati dalle parole del Signore circa la sua morte in croce: « Ed io, quando sarò levato in alto da terra, tutti attirerò a me » (Gv12,32). Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato (1Cor5,7), viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione.” (LG 3) “Il sangue e l'acqua” del costato aperto di Cristo sono il segno più eloquente che Dio in croce versa la sua vita onnipotente nel grembo di ogni persona di buona volontà con “una buona misura pigiata, scossa e traboccante” (Lc 6, 38). Questa vita umana-divina versata in e da Gesù in croce si può ricevere in dono in ogni celebrazione eucaristica. Partecipandovi si entra da celebrazione in celebrazione in un modo sempre più crescente nel dinamismo potente dell'Amore che ha creato l'Universo.

“E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (1Cor10,17).” (LG 3) Nessuna vita unisce tanto quanto la vita di colui che dà la vita a ogni persona umana: Cristo.

“Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo, che è la luce del mondo; da lui veniamo, per mezzo suo viviamo, a lui siamo diretti.” (LG 3) Facendo Cristo esistere ogni essere umano la chiamata a seguire Gesù è iscritto nel più profondo della natura umana, nel cuore di ogni persona umana.

Per la riflessione:

Riesco a riconoscere ed amare nella Chiesa visibile il Regno di Dio in mezzo a noi? Considero la partecipazione all'Eucaristia partecipazione genuina alla stessa vita divina-umana di Gesù? Riconosco nell'Eucaristia la fonte dell'unificazione di tutti i popoli?

OMELIE SULLA CHIESA ALLA LUCE DEL DOCUMENTO CONCILIARE LUMEN GENTIUM CAGLIARI, 25 NOV. 2008

4. Lo Spirito santificatore della Chiesa.

“Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra (Gv17,4), il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa e affinché i credenti avessero così attraverso Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (Ef2,18).” (Lumen Gentium, 4)

L'ascensione di Gesù in Cielo non è la fine della sua vita sulla terra, anzi ascende per poter discendere nel suo Spirito in ogni persona umana “continuamente”! Nella sua Chiesa lo Spirito rende “continuamente” accessibile il Padre attraverso il Cristo glorioso. E' il tesoro ineffabile della Chiesa, che la rende sempre e ovunque “Trinità-trasparente” e “Trinità-donatrice”.

“Questi è lo Spirito che dà la vita, una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna (Gv4,14); (Gv7,8); per mezzo suo il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, finché un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (Rm8,10).” (Lumen Gentium, 4) Lo Spirito Santo è Vita pura, Vita per eccellenza, Vita senza fine, la Vita stessa del Padre e del Figlio, la Vita che è l'unica e vera Origine di ogni vita umana, la sua casa di cui ognuno ha profondamente nostalgia. Con questa Vita lo Spirito colma l'umanità, ogni persona attraverso la sua Chiesa con una tale potenza che spazza via le due più folli manifestazioni di “anti-vita”: il peccato e la morte. La Vita freschissima dello Spirito che sgorga dal seno del

Padre e dal cuore del Figlio libera l'uomo intero da tutto quanto impedisce la sua vita e lo glorifica in tutti dettagli della sua vita fino alla risurrezione del suo corpo!

“Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (1Cor3,16); (1Cor6,19) e in essi prega e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio per adozione (Gal4,6); (Rm8,15).” (Lumen Gentium, 4) La vita dello Spirito “nei cuori dei fedeli” è intelligibile e descrivibile. La sua vita in noi non è un freddo esserci accanto, una passeggera visita di cortesia o un distratto salutarci ma ci “dimora”, dimora in noi “come in un tempio”. Con ciò si esprime una duplice verità vivificante e liberante: lo Spirito Santo “dimora”, vale a dire è infinitamente a casa nella sua Chiesa, nelle nostre persone. In noi battezzati si sente profondamente a suo agio. Ma “come in un tempio” aggiunge che lo Spirito ci considera come un tempio, di altissima dignità, “luogo di culto e di celebrazione”. Il suo abitarci è allo stesso momento familiarissimo e solennissimo, una vera e propria celebrazione della nostra persona, della Chiesa intera ... per poter celebrare noi lo Spirito Santo nella Chiesa, in noi, nella società, nel cosmo.

“Egli introduce la Chiesa nella pienezza della verità (Gv16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (Ef4,11); (1Cor12,4); (Gal5,22). Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Poiché lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: « Vieni » (Ap22,17).” (Lumen Gentium, 4) Con il suo dimorarci lo Spirito del Padre e di Gesù illumina i credenti, fa crescere l'appartenenza reciproca, aumenta il desiderio di servire l'umanità, ogni uomo e li guida attraverso pastori e doni rendendo la Chiesa bella agli occhi dei credenti e delle persone di buona volontà. Così lo Spirito svela ed attua il mistero e la dignità più intima della Chiesa: è sposa di Cristo, per lui sempre giovane, sempre nuova, della quale non si sazia, non si stanca mai e che desidera ardentemente: “Vieni!”. Questa concezione che Cristo ha della Chiesa lo Spirito gliela comunica “continuamente”.

“Così la Chiesa universale si presenta come « un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ».” (Lumen Gentium, 4) Le relazioni ecclesiali sono originate e a immagine delle e orientate verso le relazioni d'amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

PER LA RIFLESSIONE:

Come mi immagino la vita dello Spirito Santo nella mia persona? In che modo coltivo la mia relazione con lui nel quotidiano? Dove e quando vedo ed ammiro la bellezza dello Spirito Santo nella sua Chiesa?

**Omellerie sulla Chiesa alla luce del documento conciliare “Lumen gentium”
Cagliari 2 dic. 2008**

Il regno di Dio.

“Il mistero della santa Chiesa si manifesta nella sua stessa fondazione. Il Signore Gesù, infatti, diede inizio ad essa predicando la buona novella, cioè l'avvento del regno di Dio da secoli promesso nella Scrittura: « Poiché il tempo è compiuto, e vicino è il regno di Dio » (Mc1,15); (Mt4,17).” (LG 5)

La Chiesa trova il suo inizio storico in Gesù. Come Gesù la Chiesa rende visibile e sperimentabile la vicinanza indicibile di Dio a ogni persona umana. Dio per sua natura è più vicino ad ogni uomo di quanto ogni uomo è vicino a se stesso. Gesù è la “visibilizzazione” di questa vicinanza inaudita di Dio alla persona umana e la

Chiesa ne è l'estensione geografica e storica. Ovunque c'è la Chiesa la vicinanza di Dio in Cristo diventa visibile e crea nuove relazioni umane: il Regno di Dio.

“Questo regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo.” (LG 5) Non si tratta di una vicinanza poco definita che genera relazioni approssimative. La natura della Chiesa, il come delle sue relazioni sono leggibili nelle parole, nelle opere e nella persona di Gesù stesso. Nella misura in cui la Chiesa assomiglia a Gesù è o non è Chiesa. La sua unica natura e missione è rendere presente, “rappresentare”, le parole, le opere e la persona stessa di Gesù. In questo sta la sua incomparabile dignità e felicità.

“La parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato nel campo (Mc4,14): quelli che lo ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo (Lc12,32), hanno accolto il regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto (Mc4,26).” (LG 5) Questa somiglianza della Chiesa, dei cristiani a Gesù non avviene da un momento all'altro ma è un processo di crescita. Possiamo ammirare la Chiesa realizzata negli apostoli e nei santi ma in ognuno di noi ha bisogno di crescere, di allargarsi, di approfondirsi affinché la nostra percezione di noi stessi venga prima di tutto segnata dalla nostra immersione nella vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e poi da tutto quanto la vita quotidiana ci offre.

“Anche i miracoli di Gesù provano che il regno è arrivato sulla terra: « Se con il dito di Dio io scaccio i demoni, allora è già pervenuto tra voi il regno di Dio » (Lc11,20); (Mt12,28).” (LG 5) Gli stessi miracoli di Gesù sono segni certi che rivelano la vicinanza di Dio e i suoi effetti sananti sulla persona umana nella sua concretezza corporea: Gesù guarisce la persona nei suoi occhi, nella lingua, nelle orecchie, nelle mani, nelle gambe, in tutto il suo corpo e in tutta la sua anima. Perciò la Chiesa è prima di tutto guarigione dell'uomo, gli offre la salvezza, la sua realizzazione definitiva in Gesù.

“Ma innanzi tutto il regno si manifesta nella stessa persona di Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo, il quale è venuto « a servire, e a dare la sua vita in riscatto per i molti » (Mc10,45). Quando poi Gesù, dopo aver sofferto la morte in croce per gli uomini, risorse, apparve quale Signore e messia e sacerdote in eterno (At2,36); (Eb5,6); ed effuse sui suoi discepoli lo Spirito promesso dal Padre (At2,33). La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria.” (LG 5) Il mistero della stessa persona di Gesù che si manifesta attraverso le sue parole e le sue azioni è il vero fulcro della nuova comunione dei credenti in lui. Attratti dal suo modo d'essere Dio e uomo nella sua persona divina e disarmati dal suo servizio fino alla morte e alla risurrezione i cristiani sono chiamati nel suo stesso Spirito di fare conoscere a tutte le persone l'efficacia realizzante della sua vita e della sua parola ... perché un giorno tutti vedranno la bellezza gloriosa del Cristo e del suo regno.

Per la riflessione: *Come e quando coltivo la mia familiarità con le parole, le azioni e la persona di Gesù? Quale immagine di Gesù porto in me? Poso descriverne i tratti? Quali aspetti della sua persona devo integrare? In che senso la Chiesa mi offre oggi Gesù?*

**Omelia sulla Chiesa alla luce del documento conciliare “Lumen gentium”
Cagliari 9 dic. 2008**

Le immagini della Chiesa.

“Come già nell'Antico Testamento la rivelazione del regno viene spesso proposta in figure, così anche ora l'intima natura della Chiesa ci si fa conoscere attraverso immagini varie, desunte sia dalla vita pastorale o agricola, sia dalla costruzione di edifici o anche dalla famiglia e dagli sponsali, e che si trovano già abbozzate nei libri dei profeti.” (LG 6) La nostra conoscenza passa attraverso i sensi e la nostra immaginazione. Le immagini della Chiesa ci permettono di poter mettere il mistero della Chiesa davanti ai nostri occhi con particolare vivacità, attualità e familiarità. Queste immagini ci conducono dalla realtà conosciuta nelle profondità del mistero di Dio che così proprio attraverso queste figure ci diventa casa e luce per realizzare la nostra vita arricchendone l'interpretazione e la percezione.

“La Chiesa infatti è un ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo (Gv10,1). È pure un gregge, di cui Dio stesso ha preannunziato che ne sarebbe il pastore (Is40,11); (Ez34,11), e le cui pecore, anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo, il buon Pastore e principe dei pastori (Gv10,11); (1Pt5,4), il quale ha dato la vita per le pecore (Gv10,11).” (LG 6) L'immagine pastore –gregge è di particolare forza illuminante sulla nostra isola. La cura di un vero pastore per le sue pecore è commovente. Ma la relazione di Cristo pastore con la sua Chiesa-gregge supera l'intimità del legame accennato: lui pastore dà la sua vita per noi pecore. Gesù fa esplodere questa immagine idillica in modo drammatico per manifestare il suo amore smisurato per ognuno di noi e per interpretare la sua morte in croce.

“La Chiesa è il podere o campo di Dio (1Cor3,9). In quel campo cresce l'antico olivo, la cui santa radice sono stati i patriarchi e nel quale è avvenuta e avverrà la riconciliazione dei Giudei e delle Genti (Rm11,13). Essa è stata piantata dal celeste agricoltore come vigna scelta (Mt21,33); (Is5,1). Cristo è la vera vite, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in lui, e senza di lui nulla possiamo fare (Gv15,1)” (LG 6). L'immagine pastore-gregge esprime la Chiesa in cammino, in movimento seguendo Gesù. La Chiesa-campo-vigna accentua il suo essere radicata nella terra promessa. Di nuovo un colpo di scena: Gesù stesso è la vite. Dal suo interno si manifesta nella vigna Israele e radica tutti i popoli come tralci nella sua salda radice che affonda nella terra infinita della Trinità beatissima, nella sua trascendenza immanente onnipresente.

“Più spesso ancora la Chiesa è detta edificio di Dio (1Cor3,9). Il Signore stesso si paragonò alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare (Mt21,42). Sopra quel fondamento la Chiesa è costruita dagli apostoli (1Cor3,11) e da esso riceve stabilità e coesione.

Questo edificio viene chiamato in varie maniere: casa di Dio (1Tm3,15), nella quale cioè abita la sua famiglia, la dimora di Dio nello Spirito (Ef2,19), la dimora di Dio con gli uomini (Ap21,3), e soprattutto tempio santo, il quale, rappresentato dai santuari di pietra, è l'oggetto della lode dei santi Padri ed è paragonato a giusto titolo dalla liturgia alla città santa, la nuova Gerusalemme. In essa infatti quali pietre viventi veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale (1Pt2,5)” (LG 6). Se le immagini precedenti presentavano la Chiesa-movimento-sequela e la Chiesa radicata e feconda ora si dipinge la Chiesa-progetto-costruzione come edificio, casa, tempio e città. Siamo costruiti con le mani dello Spirito Santo e le nostre mani: azioni, parole e pensieri. Come Chiesa formiamo una casa dove può

abitare l'umanità, un tempio che abita Dio, una città dove dimora l'armonia divino-umana.

“E questa città santa Giovanni la contempla mentre, nel momento in cui si rinnoverà il mondo, scende dal cielo, da presso Dio, « acconciata come sposa adornatasi per il suo sposo » (Ap21,1).

La Chiesa, chiamata « Gerusalemme celeste » e « madre nostra » (Gal4,26); (Ap12,17), viene pure descritta come l'immacolata sposa dell'Agnello immacolato (Ap19,7); (Ap21,2); (Ap22,17), sposa che Cristo « ha amato... e per essa ha dato se stesso, al fine di santificarla » (Ef5,26), che si è associata con patto indissolubile ed incessantemente « nutre e cura » (Ef5,29), che dopo averla purificata, volle a sé congiunta e soggetta nell'amore e nella fedeltà (Ef5,24), e che, infine, ha riempito per sempre di grazie celesti, onde potessimo capire la carità di Dio e di Cristo verso di noi, carità che sorpassa ogni conoscenza (Ef3,19).” (GS 6) Ma tutte le immagini della Chiesa trovano il loro coronamento nel simbolo nuziale. Di nuovo esplose un'immagine “tranquilla anche se paradossale”: la città santa che scende dal cielo all'improvviso si manifesta “sposa adornatasi per il suo sposo”. La relazione umana più profonda, più ricca, più intima e più fondante per tutta l'umanità rappresenta nel modo più eloquente come Cristo si relaziona alla sua Chiesa a ogni battezzato. Questa immagine svela il perché del dono della vita di Cristo per la sua Chiesa: ne è follemente innamorato da sposo ardente.

“Ma mentre la Chiesa compie su questa terra il suo pellegrinaggio lontana dal Signore (2Cor5,6), è come un'esule, e cerca e pensa alle cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio, dove la vita della Chiesa è nascosta con Cristo in Dio, fino a che col suo sposo comparirà rivestita di gloria (Col3,1).” (LG 6) Ora cogliamo la Chiesa, la nostra vita in Cristo sotto forma di immagini e di figura ma un giorno ci potremo vedere nel nostro splendore nuziale con Cristo nella sua bellezza indescrivibile e beatificante davanti a e con tutta l'umanità. Questa certezza è forza motivante potentissima per potersi appropriare di queste immagini proposte come interpretazioni autentiche e affidabili della nostra condizione umana ed ecclesiale attuali.

Per la riflessione: *Quale immagine della Chiesa mi attira di più? Come coltivo in me la memoria delle immagini rivelate della sua Chiesa da parte di Dio nella Scrittura? Sarei disposto a fare una piccola ricerca delle immagini che Gesù usa nel Vangelo per descrivere il suo Regno?*

7. La Chiesa, corpo mistico di Cristo.

“Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e resurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (Gal6,15); (2Cor5,17).”

(LG 7) L'evento del Natale è la massima promozione e pubblicità per l'uomo. Se Dio in persona si fa uomo, poi prende tutto ciò che impedisce la realizzazione umana su se stesso per rimanere nella risurrezione uomo per sempre, allora l'uomo è davvero in una condizione totalmente nuova, sottratto alla sua continua sottovalutazione e autodistruzione. Facendosi uomo Dio dichiara ogni vita umana divinamente vivibile ed realizzabile. L'onore, perciò di poter essere una persona umana è indicibile.

“Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, che raccoglie da tutte le genti. In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che, attraverso i sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a lui sofferente e glorioso.” (LG 7) Oltre all'immagine nuziale esiste ancora un'altra immagine che esprime ancora più profondamente l'unione di Gesù con la sua Chiesa: la Chiesa come corpo di Cristo. Questa immagine ha un'origine grandiosa e drammatica nella conversione di san Paolo: Nella via verso Damasco Paolo sente le parole: “Saul, Saul perché mi perseguiti?” Quell'io è l'io di Gesù risorto e allo stesso momento l'io di ogni cristiano che Saulo perseguita. A partire da queste parole Paolo capisce che Gesù si identifica con ogni cristiano come con il proprio corpo: Ciò che tu fai alla mia mano fai direttamente a me. Attraverso i sacramenti Gesù si identifica e si unisce a ogni cristiano “in modo misterioso e reale”.

“Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo: « Infatti noi tutti « fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo » (1Cor12,13). Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e resurrezione di Cristo: « Fummo dunque sepolti con lui per l'immersione a figura della morte »; ma se, fummo innestati a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla sua » (Rm6,4).” (LG 7)

Nel battesimo Gesù non solo si identifica con ognuno di noi ma ci rende anche simile a lui, al suo modo di vivere, di patire, di morire e di risorgere. Ci svela come interpretare nostra vita alla luce della sua e trasferisce di fatto tutto il nostro essere e tutte le nostre azioni nella sua persona vasta e spaziosa per realizzarci secondo la sua squisita sapienza e il suo incondizionato amore fino a farci risorgere con lui.

“Partecipando realmente del corpo del Signore nella frazione del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi: « Perché c'è un solo pane, noi tutti non formiamo che un solo corpo, partecipando noi tutti di uno stesso pane» (1Cor10,17).” (LG 7)

Nel battesimo veniamo immersi nello Spirito di Gesù e nell'eucaristia anche nella sua amabilissima umanità aperta nel suo corpo e versata nel suo sangue. I nostri stessi sensi illuminati dalla fede ci attestano che il Glorioso ci tocca fin nelle nostre viscere per abitare il nostro corpo, la nostra psiche ed anima. Essere abitato da chi ci dà l'essere, da chi ci è più vicino di quanto noi siamo vicini a noi stessi è l'esperienza più unificante che persone umane possano fare. Abitare Cristo ci porta nella sua vicinanza indicibile a ogni persona umana, ci infonde il suo modo di relazionarsi alle persone, vale a dire all'identificazione con la vita degli altri.

“Così noi tutti diventiamo membri di quel corpo (1Cor12,27), «e siamo membri gli uni degli altri» (Rm12,5). Ma come tutte le membra del corpo umano, anche se numerose, non formano che un solo corpo così i fedeli in Cristo (1Cor12,12)”. (LG 7) L'identificazione che Gesù attua con ogni battezzato al punto da considerarlo come parte del suo corpo comporta una corrispondente intensificazione di relazione tra i diversi battezzati ... come tra le membra di uno stesso corpo.

“Anche nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri (1Cor12,1). Fra questi doni eccelle quello degli apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici (1Cor14,1).” (LG 7) Come nel corpo umano così nel Corpo di Cristo che è la Chiesa le diverse membra hanno diversi

compiti. Lo stesso Spirito che crea la meraviglia del corpo umano costituisce in un modo ancora più magnifico i diversi fedeli come membra di Cristo arricchiti ognuno di doni diversi e complementari. Se lo Spirito Santo è l'anima di questo corpo gli apostoli e i loro successori si potrebbero considerare il DNA di ogni cellula come secondo e complementare principio intrinseco al servizio dell'unità corporea.

“Lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei membri, produce e stimola la carità tra i fedeli. E quindi se un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra (1Cor12,26).” (LG 7)

Lo Spirito di Gesù è l'amore tra il Padre e il Figlio, Amore infinito. Abitando i corpi e le anime dei cristiani li unifica e li immerge profondamente nel suo modo di amare che si chiama “carità” che in senso classico si intende come amicizia tra Dio e il cristiano. Dio nel suo Spirito mi considera un altro se stesso. Nella percezione di me in questa nuova immensa e trasformante luce anche io comincio a percepire i battezzati come Dio li percepisce: come un altro me stesso. Le loro sofferenze, i loro onori si rivelano sofferenze e onori che appartengono a me alla mia personale esistenza. Ecco come si diffonde lo stile di vivere di Gesù nel suo corpo, la Chiesa.

Per la riflessione:

Posso credere che Gesù si identifichi con la mia vita 24 ore su 24? Intuisco le implicazioni di questa verità per la concezione di me stesso/o?

Ritengo possibile che io sia abitato/a dallo stesso Spirito di Gesù? Considero lo Spirito Santo che dimora in me e in tutti i battezzati motivo di profonda unione con gli altri cristiani?

Riesco ad identificarmi con la vita delle persone che incontro in Chiesa? Potrei tentare un esperimento di identificazione con qualche battezzato a scelta nella mia immaginazione come illustrato nel testo per fare esperienza di essere corpo di Cristo?

Il calore di Cristo per il suo corpo la Chiesa

“Capo di questo corpo è Cristo. Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, e in lui tutto è stato creato. Egli è anteriore a tutti, e tutte le cose sussistono in lui. È il capo del corpo, che è la Chiesa.” (LG 7) Rischiamo di pensare Gesù solo come un personaggio storico vissuto 2000 anni fa. In realtà “sussistono in lui tutte le cose”. Solo se pensiamo, se percepiamo, se ci presentiamo e se amiamo Gesù come colui che ora e qui fa esistere tutto quanto esiste possiamo intuire cosa voglia dire che proprio lui “è il capo del corpo che è la Chiesa”. Essere nella Chiesa vuol dire essere immerso in quella persona infinita che di tutto è l'Origine, ma che ora ha un viso umano: Gesù di Nazaret.

“È il principio, il primo nato di tra i morti, affinché abbia il primato in tutto (Col1,15).

Con la grandezza della sua potenza domina sulle cose celesti e terrestri, e con la sua perfezione e azione sovrana riempie delle ricchezze della sua gloria tutto il suo corpo (Ef1,18).” (LG 7) Facendosi uomo Dio vuole comunicare a tutti gli uomini le sue ricchezze e la sua potenza divine. Nella Chiesa realizza questo suo desiderio. In lei ci riempie consapevolmente e felicemente “con la sua perfezione e la sua azione sovrana” vale a dire non si fa distogliere dalla nostra superficialità, dalla nostra incredulità o dalla nostra avversità, ma agisce a partire da come lui ci ama, appunto “sovrano”. Porta la sua gloria con passione e precisione in tutta la sua Chiesa, nel Papa, nei bambini appena nati, nelle curie vescovili come nelle capanne delle isole più disperse del Pacifico. Nella Chiesa la gloria di Dio diventa la casa di ogni persona umana, il primo fondamento della propria amabilità, il quotidiano indistruttibile motivo per l'autostima e la percezione viva della propria dignità.

“Tutti i membri devono a lui conformarsi, fino a che Cristo non sia in essi formato (Gal4,19). Per ciò siamo collegati ai misteri della sua vita, resi conformi a lui, morti e resuscitati con lui, finché con lui regneremo (Fil3,21); (2Tm2,11); (Ef2,6).” (LG 7) Conformarsi a Cristo significa assumere la sua forma di pensare, di amare, di sentire, di ricordare, di immaginarsi. Però qui non si tratta semplicemente di un'educazione mentale ma di un atto splendido e coraggioso di fede con il quale riconosco e ammiro che gli stessi “misteri della sua vita” mi siano personalmente donati nel battesimo e nell'eucaristia. Mi trovo già dentro nella vita di Gesù. La sua forma onnipotente e infinitamente amante e amabile mi circonda e mi veste ovunque. Tocca a me riconoscere e volere consapevolmente questa condizione singolare di vita che mi offre l'essere inserito nel corpo della Chiesa.

“Ancora peregrinanti in terra, mentre seguiamo le sue orme nella tribolazione e nella persecuzione, veniamo associati alle sue sofferenze, come il corpo al capo e soffriamo con lui per essere con lui glorificati (Rm8,17). Da lui « tutto il corpo ben fornito e ben compaginato, per mezzo di giunture e di legamenti, riceve l'aumento voluto da Dio » (Col 2,19). Nel suo corpo, che è la Chiesa, egli continuamente dispensa i doni dei ministeri, con i quali, per virtù sua, ci aiutiamo vicendevolmente a salvarci e, operando nella carità conforme a verità, andiamo in ogni modo crescendo verso colui, che è il nostro capo (Ef5,11).” (LG 7) Ci spaventano le sofferenze della nostra vita e ci sorprendono. La sofferenza “cristiana” è un nuovo tipo di sofferenza. Qualsiasi mia sofferenza di tipo fisico, psichico, morale o spirituale è assunta da Gesù nel suo soffrire. Non esiste più il soffrire solitario. Ogni sofferenza umana è intimamente e radicalmente e dettagliatamente resa esperienza personale di Cristo. Al cristiano è donato l'onore di poter consapevolmente riconoscere questo mistero intimo di ogni umano soffrire e di celebrare l'agire di Cristo in esso. Così collaboro efficacemente a quanto Gesù ha attuato nella sua-mia sofferenza: la redenzione dell'umanità.

“Perché poi ci rinnovassimo continuamente in lui (Ef4,23), ci ha resi partecipi del suo Spirito, il quale, unico e identico nel capo e nelle membra, dà a tutto il corpo vita, unità e moto, così che i santi Padri poterono paragonare la sua funzione con quella che il principio vitale, cioè l'anima, esercita nel corpo umano. Cristo inoltre ama la Chiesa come sua sposa, facendosi modello del marito che ama la moglie come il proprio corpo (Ef5,25); la Chiesa poi è soggetta al suo capo. E poiché «in lui abita congiunta all'umanità la pienezza della divinità » (Col2,9), egli riempie dei suoi doni la Chiesa la quale è il suo corpo e la sua pienezza (Ef1,22), affinché essa sia

protesa e pervenga alla pienezza totale di Dio (Ef 3,19).” (LG 7) Lo stesso Spirito Santo che agisce e vive in Gesù agisce in ogni cristiano. E’ lui che attua questa indicibile unità tra Cristo e i suoi battezzati. E’ la stessa persona dello Spirito Santo che vivifica i misteri della vita di Gesù nello stesso Cristo e in ogni cristiano con tutta la freschezza e attualità delle quali solo Dio è capace. Perciò si chiama lo Spirito “anima” del corpo della Chiesa. Per rendere bene l’intensità d’amore che tutto questo significa il Concilio riprende ancora l’esempio della vita sponsale: Come il marito ama la moglie come il proprio corpo così Cristo la Chiesa. Il testo paolino al quale qui si allude dice letteralmente che Cristo “riscalda” il corpo della Chiesa. Questo calore amoroso con il quale il Cristo circonda, veste, abbraccia e permea la Chiesa è la condizione quotidiana di vita di ogni cristiano, è “la pienezza divina” nella quale è invitato a interpretare e a progettare la sua vita. Solo questa “pienezza divina” è il futuro dell’umanità, del quale si avvicina il suo compimento giorno dopo giorno.

Per la riflessione:

In che modo i misteri della vita di Gesù mi possono diventare abitabili e influire sull’interpretazione quotidiana della mia vita?

Che ruolo attribuisco alla mia sofferenza nella mia vita? Che legame intravedo tra il mio soffrire e il soffrire di Cristo?

La Chiesa, realtà visibile e spirituale.

“Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia.” (LG 8) La Chiesa è unicamente e esclusivamente invenzione di Gesù. Senza di lui non ci sarebbe la Chiesa. Ma non solo né è il fondatore storico ma è lui stesso colui che la fa esistere attualmente, la “sostenta”, in un senso molto profondo e concreto: la Chiesa nasce continuamente dalla grazia e dalla verità di Cristo ed è viva solo in quanto partecipa a questa stessa vita del Risorto. La Chiesa è in quanto partecipa dell’essere di Gesù. Questa sua intima natura si manifesta nel suo organismo visibile come la vita intima di Gesù si manifesta nella sua figura umana ma sia il mistero di Gesù sia il mistero della Chiesa sono conoscibili e amabili solo a chi fa illuminare e qualificare la propria intelligenza, volontà, fantasia, memoria, affettività e aggressività da fede, speranza e carità-amore.

“Ma la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l’assemblea visibile e la comunità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino.” (LG 8) Con grande facilità tendiamo a fermarci all’aspetto visibile della Chiesa sia nelle sue manifestazioni nel passato sia nei suoi rappresentanti nel presente. Lo sguardo intelligente e amoroso di chi si educa a conoscere e amare alla luce della fede, della speranza e dell’amore il volto umano della Chiesa scopre proprio in esso i tratti del Cristo glorioso e trafitto che persino attraverso i suoi ministri imperfetti, sacerdoti e coniugi-genitori, è in grado di rivelare e di

realizzare la comunicazione della sua vita a ogni singola persona. Questo atto di fede e di amore ha però bisogno di essere rinnovato e nutrito ogni giorno.

“Per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo (Ef 4,16).” (LG 8) Anche per lo stesso Gesù il suo volto umano non solo veniva percepito come rivelatore del Padre ma come il viso di un impostore, accusa che Cristo ha pagato con la sua vita. La Chiesa è intimamente associata a questa sorte del suo sposo, vale a dire di non essere riconosciuta nella sua misteriosa unità con la vita divina in tutta la sua pienezza. Giudicata solo secondo criteri umani suscita scandalo come Gesù e come Gesù viene eliminata da chi ne misconosce nella sua manifestazione la rivelazione di Dio-Amore.

Per la riflessione:

Come porto in me la “visibilità” della Chiesa, la sua manifestazione concreta attraverso i suoi ministri il Papa, i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i coniugi-genitori?

Se guardo i sacerdoti della mia vita quali aspetti della vita di Cristo mi hanno rivelato? Se ricordo la vita dei miei genitori come mi hanno fatto conoscere Gesù?

In che modo compio atti di fede nella vita divina umana che rende la Chiesa Chiesa? Come scorgo consapevolmente Gesù nei suoi rappresentanti, dal Papa ai coniugi-genitori, nella sua liturgia, nei suoi sacramenti, nel suo anno liturgico e nelle sue scelte in rapporto alla società?

La Chiesa di Gesù è la Chiesa del successore di Pietro?

31 marzo 2009

“Questa è l'unica Chiesa di Cristo, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica e che il Salvatore nostro, dopo la sua resurrezione, diede da pascere a Pietro (Gv21,17), affidandone a lui e agli altri apostoli la diffusione e la guida (Mt28,18), e costituì per sempre colonna e sostegno della verità (1Tm3,15). Questa Chiesa, in questo mondo costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, appartenendo propriamente per dono di Dio alla Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica.” (LG 8) Cogliere tutte le parole di Gesù attraverso le quali ci manifesta il suo essere e il suo volere implica credere che ha voluto l'esistenza della Chiesa, come sua Chiesa. Non è Gesù un'invenzione della Chiesa ma la Chiesa pura invenzione di Gesù. E' lui che la fonda consapevolmente chiamando i dodici apostoli, dodici come i dodici figli d'Israele, le dodici tribù che fondano il popolo dell'Antica Alleanza. Si prende tanta cura dei suoi apostoli per formarli, per farli capire gradualmente il mistero della sua persona per poi affidarsi interamente nelle loro mani per poter comunicare la sua vita a tutte le genti. Perciò la Chiesa è una, perché vive

dell'unica vita di Cristo, santa perché lui è il Santo, cattolica perché in lui abita la pienezza divina che contiene in sé il tutto, apostolica perché esiste grazie alla predicazione degli apostoli e perché in essa si realizza sempre nuova l'esperienza degli apostoli: la rivelazione della e la partecipazione alla vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in Cristo.

Nel Vangelo si scopre facilmente che la Chiesa di Gesù è la Chiesa intorno a Pietro il quale Gesù stesso costituisce e tratta come suo capo e al quale affida la sua stessa Chiesa esplicitamente. E come lo stesso Giuda ha trovato in Mattia un successore apostolico così possiamo essere certi che anche Pietro dopo la sua morte abbia trovato un suo successore secondo la tradizione apostolica attestata negli Atti degli Apostoli. Per questo motivo siamo invitati a riconoscere nella Chiesa radunata intorno il successore di Pietro la stessa Chiesa del Vangelo che Gesù ha edificato sulla roccia di Pietro. In questo senso la Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa cattolica riconoscendo nelle Chiese sorelle tante verità condivise che spingono verso una sempre più profonda comunione.

“Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza.” (LG 8)

La Chiesa dei paesi industrializzati forse fa un po' fatica a percepire e a realizzare questa modalità con la quale Gesù ha attuato la nostra redenzione. Comunicare i frutti della salvezza attraverso la via della povertà e delle persecuzioni a molti cristiani e pastori non sembra più una via praticabile o desiderabile. Dove manca la percezione della ricchezza immensa della vita trinitaria, dove non si percepisce la propria vita immersa nella vita immanente trascendente dello Spirito d'Amore il rischio è alto di affidarsi a sole tradizioni esterne, a testi giuridici, a istituzioni secolari, alla burocrazia, al prestigio sociale, al potere, alle amicizie che contano, a correnti filosofiche o politiche, ecc.. Gesù desidera fondare la consapevolezza di noi stessi e le motivazioni per le nostre azioni nella nostra condizione battesimale, in quella vicinanza divina vertiginosa a ogni uomo e ogni cosa, a ogni partito, a ogni istituzione, a ogni classe sociale, al povero e al ricco, nella quale lui stesso si trova e dalla quale fa esistere tutti.

Per la riflessione:

Quali sono i miei motivi personali per poter identificare la Chiesa cattolica con la Chiesa di Gesù del vangelo?

In che modo arricchiscono l'unità, la santità, la cattolicità, l'apostolicità della Chiesa per la mia vita personale?

Con quali aspetti della Chiesa mi identifico di più?

Una Chiesa imperfetta comunica la vita gloriosa di Cristo

7 aprile 2009

“Gesù Cristo « che era di condizione divina ... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo » (Fil2,6) e per noi « da ricco che era si fece povero » (2Cor8,9): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione.” (LG8)

“Non cercare la gloria terrena” è facile per i battezzati in quanto battezzati solo quando la Chiesa è perseguitata. Nelle società dove la Chiesa è libera e stimata il fascino del potere è sempre in agguato. Sia sacerdoti sia fedeli laici rischiano a perdersi nel desiderio di titoli e uffici di prestigio all'interno delle

strutture ecclesiali. Ci vuole uno sforzo comunitario e personale non indifferente per assomigliare sempre di più alla ricca povertà di Cristo, che con umiltà estremamente liberante rinuncia all'esercizio di qualsiasi potere temporale anche per fini buoni.

“Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre « ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quei che hanno il cuore contrito » (Lc4,18), « a cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc19,10), così pure la Chiesa circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo.” (LG8)

Finché la parola “Chiesa” non è associata a “guaritrice” dell'umanità, che si prende cura di qualsiasi malato non possiamo dirci di assomigliare realmente a Gesù. Per poter dare un contributo a questa conversione dell'immagine ecclesiale conviene coraggiosamente credere che questa è la caratteristica principale della Chiesa e soprattutto che Gesù la vede così e che ora la invia così a tutta l'umanità e in modo speciale a me ... per guarirmi con la sua vita divina e umana. La Chiesa guarisce l'umanità comunicando ad essa la vita di Cristo!

“Ma mentre Cristo, « santo, innocente, immacolato » (Eb7,26), non conobbe il peccato (2Cor5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento.” (LG 8)

La persona di Giuda si trova già nel seno del collegio apostolico. E' lui che dà inizio a quella tradizione-tradimento¹ che accompagnerà sempre la Chiesa e nella quale già lo stesso Gesù ha dato origine alla sua tradizione-consegna pasquale che costituisce la Chiesa. Chi non coglie questo misterioso intreccio tra il consegnarsi autentico Gesù che è la vera Tradizione della Chiesa e le tradizioni-tradimenti nella stessa Chiesa rischia di scandalizzarsi dei difetti e peccati dei battezzati. Chi invece guarda questi tradimenti alla luce del primo tradimento apostolico di Giuda capirà che proprio in esso Gesù si consegna anche oggi per redimerci con il mistero della felice colpa che costituisce il DNA della Chiesa cattolica e ne garantisce il continuo rinnovamento, vale a dire vedersi con la freschezza d'amore con la quale Cristo si identifica con ognuno delle sue membra e partecipa intimamente alla sua vita.

Per la riflessione: Come giudico le persone ecclesiali, sacerdoti e laici, che aspirano al potere nella Chiesa? In che senso percepisco la Chiesa come guaritrice dell'umanità? Come valuto i miei peccati e i peccati dei battezzati alla luce della Pasqua e della figura di Giuda? Come penso che Gesù li consideri?

La Chiesa “dice” il Cristo come il luogo del male oggi

Cagliari,

14 aprile 2009

¹ In latino e greco la stessa parola *traditio* e *paradosis* significa consegna, tradizione, tradimento. I Vangeli sinottici giocano in modo geniale su questa triplice accezione della *Traditio* di Gesù. Gesù chiama tutta la sua passione, morte e risurrezione la sua “*traditio-consegna*” alla quale Giuda dà inizio con la sua “*traditio-tradimento*”. Perciò anche la grande “*traditio-tradizione*” ecclesiale, il Triduo pasquale sacramentale e la vita ecclesiale che ne sgorga, anche attraverso i secoli si realizzerà sempre nonostante e nelle più o meno piccoli e grandi tradizioni-tradimenti dei battezzati.

“La Chiesa « prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio », annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (1Cor11,26).” (LG 8)

“Le consolazioni di Dio” sono per la Chiesa più strutturanti delle “persecuzioni del mondo”. La Chiesa non si percepisce a partire dal suo essere perseguitata ma interpreta il suo essere perseguitata alla luce delle consolazioni di Dio, quale suo “naturale” *habitat*. Per questo motivo le persecuzioni non possono amareggiare la Chiesa nei suoi battezzati perché nessuna persecuzione umana può superare e vincere la vita divina dalla quale la Chiesa si riceve costantemente nei suoi battezzati. Anzi è proprio la Chiesa che dice la passione e la morte di Cristo nell’Eucaristia in ogni società umana svelando e offrendo così all’uomo di libera intelligenza il luogo definitivo di ogni male: il corpo crocifisso e glorioso di Cristo. E’ questa la più potente evacuazione e contestualizzazione del male che sottrae a ogni pessimismo ogni ragione d’essere. In questo modo già il male è vinto nel presente. Ma la rappresentazione eucaristica della passione e della morte di Cristo avviene sempre anche nell’attesa della venuta gloriosa del Cristo vincitore del male. Perciò anche lo stesso futuro della storia umana che si conclude nella gloria del Cristo contribuisce fortemente alla rivelazione della condizione provvisoria e precaria del male attuale: ogni Eucaristia annuncia che il male non ha futuro.

Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce.” (LG8)

La Chiesa ispira la sua interpretazione del mondo, della storia e della vita alla “virtù del Signore risuscitato” al quale deve storicamente ed attualmente la sua esistenza. Riconosce nel suo corpo crocifisso e risorto il luogo delle “affezioni e difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori”. Non esistono più affezioni e difficoltà che Gesù non abbia preso su di sé e che custodisce gelosamente nel suo corpo. Questa nuova visione del male caratterizza la visione ecclesiale e riguarda i mali sia intraecclesiali sia extraecclesiali. Apprendere questo sguardo redento è una delle attività più urgenti per ogni cristiano. Rivolgere questo sguardo redento sulla propria vita, sulla propria storia, sulla propria famiglia, sulla propria parrocchia, sulla gerarchia e sulla società è profondamente liberante e mi sintonizza con il modo con il quale Cristo ci guarda. Guardare un male senza questa relazione con il Crocifisso è dichiarare nullo l’agire di Cristo nella sua passione, nella sua morte e risurrezione. Implicitamente accuso Gesù d’inefficacia storica della sua opera di redenzione.

Nella misura in cui assumo questo modo evangelico-pasquale di vedere il male in me e intorno a me, anche nella stessa Chiesa, contribuisco “anche se non perfettamente” a “svelare in mezzo al mondo” il mistero di Cristo. Il mondo ne ha profondamente il diritto, ricevendo esso da lui esistenza, energia e direzione storica. Cristo stesso è il mistero più intimo del mondo al quale la Chiesa è inviato a manifestarlo con questa consapevolezza della sua indispensabilità per lo stesso essere del mondo a esso malgrado. Così la Chiesa anticipa quanto “alla fine dei tempi sarà manifestato nella pienezza della luce” e non pochi potrebbero dirci: Voi sapevate perché non avete parlato? ... se l’omertà continua a caratterizzare lo stile di vita di molti cristiani.

Per la riflessione:

Favorisco in me più il ricordo delle “consolazioni di Dio” o delle “persecuzioni del mondo”? Mi educo a riconoscere nel corpo crocifisso e risorto di Gesù il luogo di ogni male personale, ecclesiale e sociale? Che peso do al male nella mia vita? Che idea ho della fine della storia umana?